

*Pace e bene a tutti! Due coniugi da Voghera mi hanno scritto così: "Il Concilio Vaticano II ha detto che tutti nella Chiesa sono chiamati alla santità: come faremo noi, che abbiamo dei figli, a farci santi?".*

## La santità

La domanda è molto lodevole perché contiene evidentemente una scintilla di desiderio di farsi santi, ma questa scintilla è coperta da molta cenere, dalla paura: "come faremo? riusciremo...?". Questa paura è determinata, io penso, dal fatto che non si ha, come in molti casi, l'idea precisa della santità. Non c'è da stupirsi; pensate che molti anni fa un giovane studente collegiale, che poi doveva diventare santo, aveva un'idea sbagliata della santità. Perché? perché in cappella stava dietro ad un altro suo compagno, il quale era, diciamo così, il santarello della comunità, molto pio, molto religioso e pregava tenendo, forse per un difetto del collo, la testa molto inclinata verso destra.

Francesco si era messo in testa che la santità consistesse in quello, cioè nel tener la testa molto piegata quando si prega. E dire che sarebbe diventato san Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa, maestro di una dottrina di santità alla portata di tutti.

Molta gente crede che la santità consista nel portare cilici, nel fare molti digiuni, molte penitenze, nel pregare a lungo, come faceva il buon frate Ave Maria, di cui vi parlai l'ultima volta; no! Altri ritengono che consista nel creare delle opere, delle istituzioni, come don Bosco o il Cottolengo; no! Nel fare dei miracoli? neppure. La santità è una cosa più semplice ma più grande; santità è fare la volontà di Dio: "Non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno di Dio, ma colui che farà la volontà del Padre mio, che è nei cieli".

E qual è la volontà di Dio? che lo amiamo sopra tutte le cose e che ci amiamo tra noi, sempre, per tutta la nostra esistenza terrena; non però da soli, perché non siamo una foglia

UN GRUPPO DI VESCOVI DURANTE IL CONCILIO VATICANO II



o un uccellino, non siamo una pietra, siamo cristiani, cioè uomini inseriti in Cristo, quindi con Lui e attraverso Lui ci facciamo santi.

Che siamo chiamati alla santità lo scriveva già nel 51, 52 (non del 1900, ma 51, 52 dopo Cristo) Paolo nella sua prima lettera ai Tessalonicesi (4,3), dove diceva proprio così: “Certo, la volontà di Dio è questa: che vi santifichiate”. E dopo tanti anni il Concilio Ecumenico Vaticano II ha ribadito lo stesso concetto: tutti nella Chiesa sono chiamati alla santità, secondo il detto dell’apostolo. Quindi si potrebbe dire che c’è una specie di circolo, non vizioso, anzi molto virtuoso i cui due battenti, i due semicerchi sono questi: è volontà di Dio che tutti siamo santi; attraverso il Cristo la santità consiste nel fare la volontà di Dio. Non per niente Gesù ha inserito nel cuore del Padre nostro quella che è la ricetta, lo slogan della santità: *Fiat voluntas tua.*

Fare il proprio dovere concretamente e accettare quello che viene; accettare le vicende della vita, le grandi e anche le piccole; noi nelle piccole caschiamo sovente, mentre invece la nostra vita è fatta di anni, ma gli anni son fatti di mesi, i mesi di settimane, le settimane di giorni, i giorni di ore e le ore di minuti. Chi ad ogni momento dà la sua adesione alla volontà di Dio, ama con perfezione ed è sulla strada di farsi santo. Certo, questo implica di evitare tutte le meschinità, di non accontentarsi mai, cercando sempre di migliorarsi, non dire mai: “basta!”. Tendere, in altre parole, a quella perfezione alla quale ci ha invitato Gesù: “Siate perfetti come il Padre vostro che è nei cieli”. S’intende che la corrispondenza ai doni di Dio è varia: c’è chi è più generoso, chi è meno generoso; quindi ci sono vari gradi di santità e ci sono anche vari tipi di santità, perché non tutti hanno la stessa vocazione.

Voi sapete che noi tutti quanti insieme costituiamo un bell’organismo: il Corpo mistico di Cristo e, come dice san Paolo, nel corpo l’occhio non è la mano, il piede non è il cervello e quindi sono tanti organi diversi che hanno funzioni diverse, tutte indispensabili per il perfetto funzionamento dell’organismo. Ecco, ogni uomo è irripetibile. Questo è bellissimo, ci dà un’idea della nostra singolarità nei piani di Dio. Avete mai trovato due foglie uguali o due gocce d’acqua uguali? Non ci sono neppure due impronte digitali uguali. Diceva Giovanni XXIII che se san Luigi Gonzaga fosse stato al suo posto, di lui Papa, si sarebbe fatto santo in un altro modo. E nella santità c’è posto per tutti, non soltanto per i preti, per i frati, per le monache (che sono i professionisti, dovrebbero essere i professionisti della santità), ma per tutti, anche per i papà e per le mamme di famiglia.

Per portare soltanto qualche esempio di cristiani esemplari, che sono morti nel nostro secolo in concetto di santità, vedete qui Elisabetta Leseur, della quale vi parlai a suo tempo, per una trasmissione intera, moglie di un avvocato incredulo, che si era messo in testa di far perdere la fede anche a sua moglie ed ella invece offrì la sua vita per la conversione del marito Enrico e ne ottenne la conversione.

Qui vedete invece mamma Nina, mamma di sei figliuoli, anzi mamma di centinaia di povere figliole abbandonate, disorientate, che essa ha raccolto e ha sistemato anche con ottimi matrimoni. Qui c’è il professor Giuseppe Toniolo, del quale pure parlammo a suo tempo, una delle menti più elette nello studio dei problemi sociali, padre di sette figli, che educò splendidamente. E qui avete l’avvocato Giuseppe Tovini, un professionista molto stimato, difensore della scuola cattolica in Italia, che fu un educatore ottimo di ben dieci figli.



Quindi vedete che il Signore vuole davvero che tutti si facciano santi, ciascuno, s'intende, a suo modo e secondo quel grado di grazia che ha ricevuto dal Signore; i talenti il Signore li distribuisce in modo diverso, come crede, ma a tutti dà qualche cosa; l'importante è farli fruttificare. Vedete le stelle in cielo, son tutte belle, anche quelle piccolissime, l'importante è diventare una stella in cielo e se noi mettiamo da parte ogni giorno un granellino anche soltanto di santità, diceva don Rua, alla fine della vita troveremo con nostra grande sorpresa una montagna di santità. È una cosa enorme la santità, ma è fatta di cose piccole.

Sono andato in una scuola elementare in questi giorni e ho aperto un libro di lettura nel quale ho trovato alcuni concetti semplici e fondamentali: "Di gocce innumerevoli sono fatti gli oceani; grani di sabbia piccoli formano i monti e i piani, piccole azioni amabili e piccole virtù rendono dolce il vivere e il faticar quaggiù; gettate i semi, piccoli uomini, i semi buoni per far felici i popoli, per far grandi le nazioni!".

Sentite, noi abbiamo bisogno oggi di macchine? ce ne sono anche troppe e fanno scoppiare le guerre. Abbiamo bisogno di geni? Non credo, ne abbiamo già avuti tanti; li accoglieremo con riconoscenza se verranno ancora, ma abbiamo bisogno soprattutto di uomini santi. Oh, sentite: se tutti fossimo santi, certo le guerre non scoppierebbero.

Nella scuola elementare dove sono stato, il maestro (un bravo cristiano e un bravo educatore), pochi giorni prima aveva fatto una piccola inchiesta fra i suoi allievi; aveva chiesto qual era il loro più grande desiderio al termine dell'anno scolastico, premiando poi le cinque risposte migliori. La prima diceva: "essere promosso"; l'altra diceva: "desidererei che papà trovasse lavoro perché è disoccupato da tanto tempo"; una bambina diceva: "desidererei che la mamma guarisse, è malata da tanto tempo"; una figliola invece, pensando all'avvenire, disse: "io vorrei diventare una buona mamma". Ma sapete chi ha riportato il primo premio? un ragazzo che forse un po' superbamente ha scritto: "io desidererei farmi santo". E forse risolverebbe tutto quel ragazzo, se si facesse santo; certo all'umanità darebbe assai più che se diventasse un inventore o un genio. Miei cari, in quest'ora così trepida cerchiamo di essere migliori, perché è inutile criticare gli altri se non si critica prima se stessi; quindi cerchiamo

di tendere almeno in qualche istante della nostra giornata alla santità; in questo modo e pregando cerchiamo di riavere la pace in mezzo a noi. Pace e bene a tutti!

**PADRE  
MARIANO**

*Teleconversazione  
del 6 giugno 1967*

